

La Chiesa spagnola segna la sua svolta sociale

di Valérie Demon

in *“La Croix”* del 3 dicembre 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

In aprile, i vescovi spagnoli hanno chiesto perdono per non aver saputo rispondere sufficientemente ai bisogni dei più poveri. Con un testo ufficiale, hanno impegnato la Chiesa, al seguito di papa Francesco, ad essere più attenta ad una società colpita dalla crisi economica.

A 68 anni, Maria José Santa Cruz è una pensionata felice. Volontaria alla Caritas da una decina d'anni, si occupa dell'accoglienza parrocchiale nel quartiere operaio Pueblo Nuevo di Madrid ed è responsabile del dipartimento impiego da cinque anni a San Blas, un altro quartiere modesto. *“Non troviamo noi un posto di lavoro, ma diamo alle persone in difficoltà gli strumenti necessari per ritrovare la strada del lavoro”*, spiega.

Mostra con entusiasmo la sala di informatica, ben attrezzata grazie a donazioni. Anche se vive in un quartiere elegante della capitale, constata quotidianamente gli effetti devastanti delle crisi economica attraverso il suo lavoro di volontariato.

“Faccio parte dei volontari che credono a quello che fanno. Non aspetto che mi dicano quali sono le sfide da affrontare, esclama. Ma quando i nostri responsabili indicano l'orientamento, facciamo il nostro lavoro con maggiore armonia. Ci sentiamo più sostenuti. La ricompensa è doppia”.

La pubblicazione a fine aprile dell'istruzione pastorale *Chiesa, serva dei poveri*, nella quale i vescovi spagnoli invitano a ritrovare la dimensione etica dell'economia, non l'ha lasciata indifferente. *“Ho bisogno che la Chiesa sia vicina alla realtà, alla disoccupazione, alle fini del mese e alle difficoltà per pagare le bollette”*.

Le prime righe della conclusione la toccano da vicino: *“Ho visto l'oppressione del mio popolo in Egitto e ho sentito il suo grido, ha detto il Signore a Mosè. Anche noi, pastori del popolo di Dio, abbiamo contemplato fino a che punto la sofferenza si è accanita sui più deboli della nostra società. Chiediamo perdono per i momenti in cui non abbiamo saputo rispondere con prontezza ai richiami dei più fragili e bisognosi”*.

Questo riconoscimento fa dire a Sebastien Mora, segretario generale di Caritas Spagna: *“Questa voce unificata arriva forse tardi, ma si presenta forte e solida. Questa richiesta di perdono si riferisce ad un certo clamore all'interno della Chiesa. La gente aspettava questa voce misericordiosa. Questo documento è una buona analisi della situazione”*.

José Luis Pinilla, direttore della Commissione episcopale delle migrazioni, riconosce che questo documento *“arriva tardi”*. Ma *“i processi sono lenti e questi documenti devono essere approvati dalla maggioranza dei vescovi in seduta plenaria. Questo dà al documento maggior forza”*, sottolinea.

Fernando Diaz Abajo, cappellano generale della Fraternità operaia d'azione cattolica (HOAC) precisa la portata di questa istruzione pastorale: *“Assume pienamente l'analisi della Caritas. Ma se guardiamo agli anni scorsi, constatiamo effettivamente che ci sono stati periodi di silenzio”*.

“In quanto cristiano, ritengo che la Chiesa abbia una grande responsabilità sulla dimensione sociale della fede. Questa parte della vita cristiana è stata forse 'frenata' in questi ultimi anni”, aggiunge Ricardo Loy, segretario generale di Manos Unidas, l'equivalente spagnolo del sindacato CCFD francese.

Tuttavia, secondo coloro che operano a favore delle vittime della crisi, la Chiesa non era né assente né muta. *“Molti vescovi hanno accompagnato il lavoro della loro diocesi ma le parole di un vescovo non hanno necessariamente la stessa portata di una istruzione pastorale”*, è l'opinione di Fernando Diaz Abajo. Vi erano stati dei documenti della commissione permanente che sostenevano questi percorsi, ma non erano stati approvati dall'Assemblea generale.

“Unificata, la nostra voce potrà rafforzare le reti, assicura Sebastien Mora. La Chiesa poteva dare

l'impressione che ci fossero due chiese diverse, ed era una cosa negativa”.

Questi cambiamenti di sensibilità all'interno della Conferenza episcopale spagnola si spiegano in parte con dei cambiamenti di persone. *“L'istruzione pastorale è l'affermazione di una nuova tappa della Chiesa spagnola che logicamente è avvenuta con l'apparizione di papa Francesco. La nuova direzione si è messa rapidamente al lavoro per cominciare a rendere effettive le nuove linee del papa “migrante”, segnala José Luis Pinilla.*

Sebastien Mora non dimentica i cambiamenti a capo della Conferenza episcopale, con l'elezione del cardinale Ricardo Blázquez nel marzo 2014, dopo la lunga presidenza del cardinale Antonio Rouco. La scelta del papa di nominare Mons. Carlos Osoro arcivescovo di Madrid nell'agosto 2014 in sostituzione del cardinal Rouco, ha segnato una svolta. Una delle sue prime grandi decisioni fu tra l'altro di sopprimere la Giornata della famiglia, celebrata ogni fine anno dal 2007 sulla piazza Colomb, in pieno centro di Madrid, dove il cardinale Rouco riuniva migliaia di fedeli. Questa celebrazione prendeva spesso un aspetto politico con critiche verso il governo in carica. Mons. Osoro ha scelto di organizzare una messa per la famiglia, in cattedrale.